

16/6 - Senato: prorogata di un anno LPI negli studi privati

Proroga dell'intramoenia nello studio privato dei medici pubblici fino al 31 luglio 2006; 90 giorni di tempo per l'individuazione da parte dell'Aifa dei farmaci senza ricetta per la vendita "monodose"; sanzioni per i farmacisti che non rispettano l'obbligo di fornire il "generico" in alternativa alla specialità a pagamento a più alto costo.

E rivoluzione anagrafica per i farmaci "senza griffe" (a brevetto scaduto) che d'ora in poi chiameremo "equivalenti".

Queste le principali novità scaturite ieri dall'esame lampo in commissione Igiene e sanità, al Senato, sulle norme del cosiddetto "Di Storace" (DI 87/2005) sui listini di classe «C». Il provvedimento si è arricchito anche di norme per la scrittura di avvertenze in Braille sulle confezioni dei medicinali e la diffusione negli studi medici, nelle Asl e negli ospedali, oltre che in farmacia, delle liste di trasparenza per il confronto tra i prezzi. «Modifiche - ha commentato il presidente della XII, Antonio Tomassini (Fi) - che rafforzano e rendono meglio operative le norme già previste dal decreto, atteso in Aula giovedì prossimo».

A spiccare nel pacchetto dei 12 emendamenti approvati in referente è però proprio la decisione di prorogare, ancora per un anno, il ricorso agli studi privati dei medici per l'esercizio dell'intramoenia, in attesa che vengano realizzati spazi idonei nelle strutture.

Intramoenia della discordia. La proroga soddisfa solo parzialmente i camici bianchi, che avrebbero preferito quanto meno un rinvio fino all'apertura della prossima tornata contrattuale e che da ieri sono entrati in fibrillazione per l'intenzione espressa dal ministro della Salute, Francesco Storace, di rivedere l'istituto della libera professione dei medici pubblici. «È un regime che va ripensato — ha affermato — perché il cittadino prova imbarazzo di fronte a questo sistema».

Immedie (e allarmate) le repliche. «Temiamo che si voglia riorientare la domanda dei cittadini paganti verso le strutture private», ha affermato Serafino Zucchelli, segretario degli ospedalieri dell'Anaa Assomed. Armando Masucci (segretario di Federazione Medici-Uil Fp) ha ricordato che l'intramoenia «è un diritto della categoria» e che ha anche «il preciso e meritorio compito di calmierare il mercato». Protesta anche l'ex-ministro della Salute Rosy Bindi (Margherita), convinta che Storace punti «a cancellare la riforma e il rapporto esclusivo con il Ssn» (Contro-replica di Storace: «Bindi urla alla luna»).

Ed Enrico Rossi (Toscana), coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, chiede la sospensione del bombardamento continuo sull'intramoenia: «Storace ci aiuti piuttosto ad attuarla realmente».

Informatori: altra navetta. Sempre ieri la Igiene e sanità del Senato ha licenziato in deliberante, in seconda lettura e con modifiche, il Ddl per l'istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco, cancellando l'univocità del rapporto di lavoro con l'azienda e rendendo necessario il riesame da parte della Camera.

da Il Sole-24 Ore